

Tensioni fra Varsavia e Kiev: frasi pesanti dell'ex presidente polacco e gli agricoltori protestano al confine con l'Ucraina

Gli agricoltori polacchi hanno nuovamente [bloccato](#) in segno di protesta la frontiera con l'Ucraina. È accaduto sabato 6 settembre nel corso di una manifestazione tenuta in una regione a sud-est del Paese.

Confine bloccato

La protesta è stata regolarmente organizzata e preannunciata alla autorità doganali sia di Varsavia che di Kiev, ma ha comunque generato inconvenienti a chi doveva attraversare il confine. Uno degli scopi era proprio quello: fermare almeno temporaneamente l'arrivo di merci e persone dall'Ucraina per segnalare i problemi da esse generati ai polacchi negli ultimi 3 anni. I manifestanti sono posizionati a circa un chilometro dal passaggio alla frontiera fra il villaggio ucraino di Shehyni e la cittadina polacca di Medyka. Nel pomeriggio di sabato hanno bloccato [per alcune ore](#) quasi 700 camion che dall'Ucraina dovevano entrare in Polonia, così come un centinaio di altre macchine. I veicoli sono stati deviati verso un parcheggio adibito per l'attesa, ma a quanto pare hanno lasciato passare le auto private e gli autobus.

Le ragioni della protesta

Gli agricoltori intendevano [protestare](#) contro le difficoltà di carattere politico e burocratico per la vendita dei loro prodotti. Denunciano la grave diminuzione della redditività del loro settore e minacciano uno sciopero generale se il governo di Varsavia non farà presto qualcosa. I prezzi del grano sono eccessivamente bassi rispetto ai costi di produzione. È un problema secondo loro causato tra l'altro dalle decisioni scellerate di Bruxelles. L'ultima di queste, è rappresentata dall'accordo commerciale col Mercosur, il mercato comune del Sud America. Si teme l'afflusso di un'altra ondata di prodotti agroalimentari a basso prezzo dopo quella ucraina, contro cui erano i polacchi scesi in piazza diverse volte.

Tomasz Obszański, presidente di uno dei sindacati di agricoltori, spiega che tale accordo deve assolutamente saltare, altrimenti finirà per "devastare il mercato". Non si tratta però solamente dei prezzi ultra-competitivi dei prodotti sudamericani, ma anche di un'altra loro caratteristica, definibile quasi come "dumping ambientale". È costituita dalla differenza di standard qualitativi fra i due mercati. Se in Polonia i produttori devono rispettare normative stringenti ai fini della protezione dell'ecologia, altrove lavorano in modi che in Europa verrebbero immediatamente banditi. Si pensi all'uso di certi pesticidi vietati nella UE, ma ancora presenti nelle coltivazioni dell'America Latina e pure dell'Ucraina.



La contesa con le merci ucraine

Proprio contro l'afflusso di merci dall'Ucraina i polacchi avevano già protestato bloccando i posti di frontiera in diverse occasioni. La questione era sorta quando Bruxelles aveva facilitato l'import di agroalimentari ucraini, oltre all'accoglienza dei profughi, fra i quali molti individui in grado di lavorare e quindi di essere assunti al posto dei cittadini locali. Ciò aveva portato all'ipersaturazione dei mercati di vari Paesi europei confinanti con l'Ucraina e a forti contrasti ad alto livello fra i loro governi e la Commissione Europea. Lo scorso giugno Bruxelles ha ristabilito le quote e le tariffe sulle importazioni agricole dall'Ucraina. Ma il problema non è stato ancora del tutto risolto, per lo meno secondo l'organizzazione di agricoltori Oszukana Wie?, che ha contribuito a [organizzare](#) i blocchi al confine alle manifestazioni.

